



Nievo, da autore a protagonista

Raccontandone la vita, Ruffilli indaga l'uomo dietro lo scrittore

In questo centocinquantesimo dell'Unità d'Italia si parla ovviamente dei 'padri' della Patria, ma c'è anche qualche fratello maggiore di cui non dimenticarsi. Di Ippolito Nievo (1831-1861), ad esempio, figura che ricapita sotto la penna di un suo già eccellente studioso, Paolo Ruffilli, oltre a tutto noto poeta, saggista e traduttore.

Affascinato dal rigore morale di Mazzini, Ippolito Nievo svolse intensa attività patriottica, partecipò nel '59 alla campagna dei



Cacciatori delle Alpi e seguì Garibaldi con i Mille, rimanendo in Sicilia come Vice-intendente politico-amministrativo. Di ritorno con tutti i documenti del buon governo della spedizione, messo in dubbio

dai politicanti del Nord, Nievo, non ancora trentenne, muore in mare per naufragio al largo di Capri.

In questa attenta monografia, Ruffilli, che già aveva dedicato al Nievo una indagine tra epopea e tragedia, rievocandone passioni, slanci, letture e prove letterarie, dopo decenni di nuove e approfondite ricerche, citando documenti mai consultati da altri, firma un racconto che non è tanto una biografia romanzata, bensì la narrazione storico-immaginativa (la realtà indubitabile dei dati e delle

'carte' tessuta di sensibilità fantastica e delicatezza formale) di una vita risoluta e intrepidata, ma anche complicata, inquieta, divisa ormai tra tanti passati e nessun futuro. Mentre s'appresta a consegnare, a garanzia della gestione garibaldina dell'impresa rivoluzionaria, il bilancio di una aspra contabilità tra astuzie, imbrogli, corruzioni, malafede e rapacità d'ogni sorta, Nievo ripassa la sua vita pratica e sentimentale.

Qui Ruffilli rende giustizia all'uomo, oltre che al patriota, immagina i suoi sentimenti, le sue emozioni, paure e rabbie comprese mentre attraversa vicende pubbliche e private, guerre e amori, l'ambiguo comportamento di Cavour nei riguardi della mafia siciliana, i brogli elettorali del momento, le accuse e le congiure.

L'isola e il sogno è una trascinate passerella di persone e personaggi che hanno avuto rilievo nella breve e sfortunata vita di Nievo: dai commilitoni agli amici ai compagni di ufficio, a quell'Alexandre Dumas, vulcanico scrittore venuto dalla Francia a fare la cronaca dell'avventura garibaldina; dal ricordo della madre, nobildonna sensibile e raffinata, alle ragazze più o meno amate (la "provvisoria" Matilde Ferrari, l'inarrivabile Bice Melzi d'Eril, la fantasticata ma carnale Palmira). Ma anche di quadri di grande carica descrittiva: Monreale, la Favorita, il duomo di Palermo; le marce e le battaglie, le istantanee scattate al Generale. E i foyers dei teatri e le tavolate degli aristocratici locali.

Tornava in continente, Ippolito Nievo, a bordo dell'Ercole, vera e propria carretta del mare, ricostruendo le poche certezze e le tante perplessità (anche il suo romanzo, *Le confessioni*, era rimasto ad attenderlo dopo i primi rifiuti editoriali).

"...fragile di fronte alla potenza di un Dio nascosto da qualche parte..."

Claudio Toscani

PAOLO RUFFILLI, *L'isola e il sogno*, Roma, Fazi, 2011, pp. 195, euro 17,50

La copertina del libro di Paolo Ruffilli «L'isola e il sogno» Sotto, l'autore del romanzo. A sinistra, ritratto di Ippolito Nievo, scrittore su cui è incentrato il testo

